



PAROLE E MUSICA

“La s-ciuptèda
Elena Bucci
per Pascoli



ANTEPRIMA NAZIONALE

“La s-ciuptèda” di Elena Bucci per Pascoli

Parole e musica con Luigi Ceccarelli
nel 150° anniversario dell'omicidio
del padre del poeta Giovanni

SAN MAURO PASCOLI

È stato definito uno degli omicidi più celebri. Uno dei primi assassini impuniti della nostra storia. È il delitto di Ruggero Pascoli, padre del poeta Giovanni, fatto di cronaca avvenuto il 10 agosto del 1867 che ispirò la celebre poesia “Cavalla storna”. Per ricordare i 150 anni del delitto di Ruggero Pascoli, Sammauroindustria promuove un'anteprima nazionale: “La s-ciuptèda (la fucilata)”. L'appuntamento è questa sera alle 21.15 a Casa Pascoli nell'ambito della rassegna *Giardino della poesia*, parole musiche e immagini nei luoghi pascoliani.

“La s-ciuptèda” è uno spettacolo con letture in musica dell'attrice Elena Bucci, la regia musicale di Luigi Ceccarelli e l'accompagnamento al clarinetto di Paolo Ravaglia. Il tutto tratto da monologhi in dialetto romagnolo di San Mauro scritti da Miro Gori. Sull'omicidio, il poeta scrisse queste terribili parole: «In Romagna c'era allora uno spirito di seta, dall'apparenza politica e dalla sostanza delinquente volgare, che era tal quale è la mafia, se non peggio. La polizia volle che l'orribile delitto rimanesse impunito.

E così è rimasto. Quando, giunto a una certa età, volli scoprire qualche cosa io, trovai tutte le tracce disperse, tutte le voci confuse; trovai, è spaventoso dirlo, la polizia nemica, complice postuma. E rischiai la prigione, io!».

Per l'attrice Elena Bucci, invece, «questa apparentemente semplice lettura in musica è per me una preziosa occasione per intrecciare diverse passioni: quella per la musica originale dal vivo, quella per la scrittura contemporanea e quella per il teatro, strumento ideale per cercare un linguaggio comune tra le arti pur mantenendone le differenze. In più questo testo in particolare si riferisce a una delle maggiori fonti di fascinazione dell'arte della scena: la possibilità di moltiplicare i punti di vista sulla così detta realtà attraverso le diverse visioni dei personaggi, cosa che mi ha sempre molto divertito e trasformato, allontanando il rischio del pregiudizio e della facile abitudine. E ancora: mi trovo a lavorare con persone che conosco e stimolo da tempo e che si ritrovano, per una volta, a lavorare insie-

me nella loro terra d'origine intorno ad un'opera poetica nuova scritta in una lingua antica, il dialetto, con tutte le emozioni e le sonorità misteriose che questo idioma suscita e racchiude».

Info: 0541933656



► 3 agosto 2017 - Edizione Forlì e Cesena



Elena Bucci FOTO GIANNI ZAMPAGLIONE